



## L'attacco ai diritti delle donne deve fermarsi

*Messaggio-denuncia collettivo femminista*

Nei recenti dibattiti all'interno di agenzie multilaterali sta emergendo una tendenza estremamente preoccupante: un attacco nei confronti delle donne che sembra tornare con ostinazione in primo piano. Celebrate come badanti, assistenti familiari e professioniste sanitarie vocate al sacrificio, o ancora come madri che svolgono amorevolmente la loro funzione riproduttiva, le donne si trovano sempre più imprigionate all'interno di queste narrazioni obsolete. Si tratta di stereotipi, soprattutto in materia di salute, che rafforzano la presunta vulnerabilità delle donne. Ma la realtà è diversa: le donne sono, piuttosto, *rese* vulnerabili. Lo dimostrano le tante misure di austerità di cui sono protagoniste, come il taglio degli impegni finanziari pubblici dedicati alle funzioni essenziali e agli altri lavori di riproduzione sociale di cui le donne sono responsabili, che aggrava ulteriormente lo sfruttamento di donne e ragazze che ancora oggi si dedicano a lavori non retribuiti.<sup>1</sup> Questa disparità sociale non solo mina l'autodeterminazione delle donne e la loro partecipazione socio-politica, ma mette in luce anche il retaggio di una profonda ingiustizia strutturale che richiede urgentemente la nostra attenzione, analisi e azione quotidiana.

Dopo la pandemia e in seguito al ritorno globale a uno stato di guerra, il diritto delle donne di esprimere indipendenza politica sul proprio corpo è nuovamente e brutalmente sotto attacco, in diversi modi. Le aggressioni in corso sui diritti e sul benessere delle donne dilagano e prosperano ovunque. In Afghanistan le donne vengono espulse senza ritegno dalla sfera pubblica, mentre in Iran il coraggio di alcune ha portato a brutali repressioni da parte del patriarcato religioso. Nel frattempo, negli Stati Uniti, le riforme legislative stanno eliminando il diritto all'aborto e limitando l'accesso alle cure sanitarie sessuali e riproduttive.<sup>2</sup> In Europa, una direttiva in discussione rischia di decriminalizzare lo stupro e spogliare quanto ottenuto con la Convenzione di Istanbul, il trattato internazionale contro la violenza sulle donne e la

---

<sup>1</sup> Dana Abed e Fatimah Kelleher (2022). *The Assault of Austerity: How Prevailing Economic Policy Choices are a Form of Gender-Based Violence*. <https://policy-practice.oxfam.org/resources/the-assault-of-austerity-how-prevailing-economic-policy-choices-are-a-form-of-g-621448/> [Accesso al 13 maggio 2024].

<sup>2</sup> Rachel Easter, [Amy Friedrich-Karnik](#) e [Megan L. Kavanaugh](#), (2024), *Any Restrictions on Reproductive Health Care Harm Reproductive Autonomy: Evidence from Four States*. <https://www.guttmacher.org/report/any-restrictions-reproductive-health-care-harm-reproductive-autonomy-evidence-four-states> [Accesso al 13 maggio 2024].

violenza domestica<sup>3</sup>. A Gaza e in Cisgiordania, le istituzioni delle Nazioni Unite e gli Stati membri sembrano paralizzati in seguito allo scoppio di una guerra che fino ad oggi ha ucciso oltre 35.000 persone (dato al 12 maggio 2024<sup>4</sup>), con donne e bambini che rappresentano la maggior parte delle vittime. La stessa storia, lo stesso destino, come in tutti i conflitti armati.

La guerra è infatti la quintessenza del sistema patriarcale. Durante i conflitti, l'aggressione giustifica l'oppressione e l'abuso diventa lo strumento scelto per "risolvere" i conflitti.<sup>5</sup> È così che l'ossessione nei confronti delle donne ne rende i corpi un vero e proprio campo di battaglia.

Anche all'interno dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) – dove diversi funzionari sono stati giudicati colpevoli di aggressioni sessuali contro donne e ragazze nella Repubblica Democratica del Congo durante il Covid-19 e le sopravvissute hanno ricevuto 250 dollari ciascuna<sup>6</sup> – le più recenti richieste di riforme in materia di protezione dei diritti delle donne sono ripetutamente respinte.<sup>7</sup> Nonostante l'esistenza di molteplici strumenti normativi internazionali e meccanismi regionali che riconoscono e affermano entrambi,<sup>8</sup> i diritti fondamentali sessuali e riproduttivi continuano a essere ostacolati.

Come viene giustificato tutto questo? All'interno dell'OMS, alcuni sostengono che i diritti alla salute sessuale e riproduttiva siano questioni "politiche" e che, come tali, dovrebbero essere affrontate solo dai governi nazionali, poiché vanno oltre il mandato "tecnico" dell'OMS. Ma la salute è intrinsecamente politica, come del resto riconosce esplicitamente la Costituzione della stessa OMS, quando afferma che questioni politiche come discriminazioni e ineguaglianze sono ostacoli al raggiungimento del diritto alla salute. O ancora, quando conferma che la pace, la cooperazione internazionale e la responsabilità dei governi sono essenziali alla salute delle persone. Sorge quindi una domanda fondamentale: come mai la rilevanza politica dell'OMS causa preoccupazione quando si parla di promuovere e proteggere i diritti delle donne, mentre lo stesso non accade quando si parla di altre questioni comunque

---

3

<https://web.archive.org/web/20131220221333/http://www.lavoro.gov.it/ConsiglieraNazionale/LM/A/REAINTERNAZIONALE/Documents/2011-05-11%20Convenzione%20Istanbul%20violenza%20donne.pdf> [Accesso al 13 maggio 2024].

<sup>4</sup> <https://www.aljazeera.com/news/2024/5/12/un-chief-urges-immediate-ceasefire-in-gaza-as-35000-palestinians-killed> [Accesso al 13 maggio 2024].

<sup>5</sup> Centre for Feminist Foreign Policy (2024) *Strongmen and Violence: Interlinkages of anti-feminism and anti-democratic developments*. Centre for Feminist Foreign Policy, Berlino. <https://centreforfeministforeignpolicy.org/wordpress/wp-content/uploads/2024/02/CFPP-strongmen-and-violence.pdf> [Accesso al 13 maggio 2024].

<sup>6</sup> <https://www.voanews.com/a/internal-documents-show-the-world-health-organization-paid-sexual-abuse-victims-in-congo-250-each/7354013.html> [Accesso al 13 maggio 2024].

<sup>7</sup> Kerry Cullinan (2024). *Row over Reproductive Rights Group at WHO Executive Board 'Undermines' Secretariat and 'Science-Based' Approach*. <https://healthpolicy-watch.news/row-over-reproductive-rights-group-at-who-board-undermines-science-based-approach/> [Accesso al 13 maggio 2024].

<sup>8</sup> Per esempio: la [Convention on the Elimination of all Forms of Discrimination Against Women \(CEDAW\)](#), il trattato internazionale adottato nel 1979 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite; la [Beijing Declaration and Platform for Action \(Bpfa\)](#), concordata durante la quarta Conferenza mondiale sulle donne nel 1995; il [Maputo Protocol Advances African Women's Rights](#), adottato dall'Unione Africana nel 2003 e promulgato nel 2005.

politiche? Incoraggiare i paesi a mantenere le proprie spese sanitarie all'interno del proprio budget fiscale predefinito, o insistere sulla sacralità dei diritti di proprietà intellettuale, anche quando questi ostacolano l'accesso a farmaci essenziali e sementi, non sembra infatti suscitare le stesse reazioni.

Marginalizzare e sottomettere sistematicamente gruppi sociali è una manifestazione di potere inaccettabile che continua a essere imposto. Molte sono le comunità emarginate che, insieme alle donne, combattono contro le ingiustizie di questo potere, che ha un nome ben preciso: patriarcato. I modelli patriarcali, così semplici da mettere in pratica, sono ampiamente diffusi e accettati, tanto da essere ancora oggi profondamente radicati nelle religioni e nel retaggio delle strutture istituzionali. Storicamente sono stati utilizzati molto spesso, con nomi diversi: colonialismo, imperialismo, populismo... Tutte imposizioni di potere in cui è centrale la soppressione della voce, dell'indipendenza, e anche del corpo altrui.

Il modo in cui le donne e diverse altre minoranze continuano ad essere trattate oggi, anche all'interno del sistema multilaterale, riflette esattamente questa logica patriarcale, che sembra non avere fine. Vari i tentativi di nascondere questa realtà, con una retorica poco convincente e interventi minimali che mirano al massimo a sollevare l'asticella. Troppo spesso poi finiscono per confermare gli stereotipi sociali senza affrontare le radici della violenza nella società attuale, dove i governi presumono di parlare in nome delle *loro* donne, come se queste fossero loro proprietà.

Le donne sono la maggioranza nel mondo. Le istituzioni politiche hanno l'obbligo legale di riconoscere e rispettare questa realtà, invece di ignorarla. È quindi essenziale che tutte le donne si uniscano per sostenere insieme questa lotta ed esortare governi e istituzioni multilaterali a superare e smantellare questo status quo insostenibile.